



## Rifugiati: l'umanità non si arresta

**DONATELLA PARISI**

C'è chi cammina sui muri, chi nuota per ore o si affanna nel deserto, chi si fa piccolo per entrare in una cassa, in un portabagagli, persino in una valigia. Chi cammina in una fila ordinata e chi cammina solo, chi cammina e non ce la fa più. Chi prova e riprova, c'è chi guarda indietro e chi guarda avanti, oltre.

C'è chi dà da mangiare a chi non ne ha, lo fa sempre, anche quando si stabilisce che non si deve. C'è chi salva un uomo in mare perché è ovvia legge morale prima che di uno Stato. C'è chi fa spazio in casa, dà ristoro. Dà umanità. Ci si muove verso l'altro, sempre, perché è naturale, solidale, genetico.

L'umanità si muove, nella direzione giusta, nella direzione sbagliata. Ha una meta o ha solo la strada. Partenza, cammino, arrivo: l'unica legge è che l'umanità non si arresta, non si ferma, non si limita. Cammina l'uomo, lo ha sempre fatto, da quando dal mare la vita è approdata sulla terra. L'uomo è per sua natura in movimento. Come gli alberi ha radici e al contempo tende altrove. Ha in sé storia e futuro, è viaggio e approdo.

E poi c'è chi arresta, picchia, detiene, contiene, respinge, viola, chi rifiuta e si rifiuta di accogliere, di guardare, di capire, chiuso in una logica sempre più intransitiva e intransigente. Idee e politiche vecchie e connotate cercano oggi nuovo fulgore, nuovi paladini.

Lo abbiamo già visto cosa accade a non muoversi, a non destarsi, a rimanere indifferenti. Abbiamo pagato un prezzo altissimo. E nonostante ciò la Storia ritorna. Una memoria corta e ferma, inevitabilmente egoista, ci condanna a ripetere errori mortali. Ieri l'**Armenia**, il **Rwanda**, la **Polonia**. Oggi è la **Nigeria**, l'**Inghilterra**, il **Pakistan**: la guerra, non ha più confini, si espande per osmosi, trova spazio nelle aeree chiuse, ferme dietro baluardi stantii e anacronistici.

L'uomo si muove, da sempre. L'umanità non si ferma e per questo si salva. Ci salva.

Nella **Giornata del Rifugiato 2017** celebriamo i rifugiati, celebriamo chi li aiuta, chi non si ferma a giudicare restando dentro le proprie categorie, chi ha il coraggio di aprire porte nuove, di cercare scenari inediti, perché la pace è un cammino e il pericolo più grande a cui la esponiamo è crederla arrivata. Conquistata. Soprattutto, oggi celebriamo l'umanità che non si arresta. ●



### IN QUESTO NUMERO

*Buona Giornata del Rifugiato 2017!*

*Un nuovo approccio alla cura e riabilitazione delle vittime di tortura*

*La testimonianza di Soumaila rifugiato del Mali*

*Lo sviluppo umano integrale dei rifugiati secondo Papa Francesco*

## Due volte in fuga, due volte il mare

FRANCESCA CUOMO

“Tornassi indietro rifarei tutto. Sapevo i rischi che correvo, ma ho fatto della mia professione una scelta di vita”. **Soumaila**, 29 anni, del **Mali**, lavorava come responsabile della comunicazione di un partito dell'opposizione. “Ho lasciato il mio paese perché ho avuto un problema politico”. In Mali dopo la guerra in **Libia** e la caduta del regime di **Gheddafi** il paese era nel caos. “Dovevamo trovare una soluzione e con la società civile organizzammo una conferenza nazionale il 29 aprile 2012: fui io a darne comunicazione. Quello stesso giorno il presidente dell'assemblea nazionale fu aggredito e la colpa ricadde su di noi. È così che nei giorni seguenti cominciarono ad arrestare le persone.”

In quei giorni Soumaila si trovava in **Burkina Faso** per motivi lavorativi, in uno dei suoi tanti viaggi che lo hanno portato in buona parte del mondo. “Venni a sapere che il mio nome compariva sulla lista delle persone accusate, da arrestare. Dovevo trovare una soluzione, avevo paura: ho saputo solo dopo che tanti miei amici e colleghi sono stati imprigionati, alcuni sono ancora lì, altri non sono sopravvissuti. Sono scappato in **Algeria**. Pensavo che la mia vita fosse di nuovo al sicuro”.

Ma la ritrovata tranquillità durò solo un anno. “**L'ebola**, scoppiata a centinaia di chilometri da lì fu la mia nuova condanna. Se sei nero e africano, allora hai l'ebola. Non mi era permesso uscire di casa. Un amico maliano, anche lui rifugiato, capì la situazione prima di me, scappò in Libia e poi negli **Stati Uniti**. Decisi di fare lo stesso, lo stigma sociale mi stava uccidendo. Ma fu la peggiore decisione della mia vita”.

Il destino di Soumaila si intrecciò con quello degli altri migranti forzati che passano per la Libia.

“Poco dopo essere entrato nel Paese, mi fermarono delle persone armate e mi tolsero tutto, soldi, documenti, libertà. Mi misero in prigione da dove sono uscito solo grazie all'aiuto di un amico che pagò per me. Mi dissero che potevo andare via dalla Libia, facilmente, con l'aiuto di alcuni italiani che commerciavano con il Paese, con la loro barca mi avrebbero portato in Italia. Non era vero, l'ho scoperto quando era troppo tardi: pagai il trafficante, ma mi ritrovai su una spiaggia isolata con altre centinaia di persone e davanti a me c'era solo un gommone. Era la notte del 24 dicembre 2014. Faceva freddo, era buio. Volevo tornare indietro, ma minacciarono di uccidermi. Salimmo su quel gommone. Non passò nemmeno un'ora che affondò. Ho visto annegare tante persone. Io sapevo nuotare, rimasi in acqua 45 minuti prima di riuscire a tornare indietro. Il giorno dopo, il 25 dicembre, ci fecero imbarcare di nuovo, con altre per-

# Ero Straniero

## L'umanità che fa bene

Una campagna per cambiare il racconto sull'immigrazione, una legge di iniziativa popolare per superare la legge Bossi-Fini e investire su accoglienza, lavoro e inclusione.

Cinquantamila le firme da raccogliere in sei mesi.

Firma anche tu!



Illustrazione di Guido Scarsabottolo

### CAMBIA PROSPETTIVA E FIRMA ANCHE TU PER UN PAESE PIÙ ACCOGLIENTE E SOLIDALE

“**Ero straniero - L'umanità che fa bene**”, è la campagna culturale per cambiare le politiche sull'immigrazione in **Italia**, superando la **Bossi-Fini**. La campagna è promossa con il sostegno di numerose organizzazioni impegnate sul fronte dell'immigrazione, tra e il supporto di un'ampia rete che conta già 100 sindaci. Alla campagna è collegata una proposta di legge di iniziativa popolare per l'introduzione di canali diversificati di ingresso per lavoro, forme di regolarizzazione su base individuale degli stranieri già integrati nel territorio, misure per l'inclusione sociale e lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati, l'effettiva partecipazione alla vita democratica col voto amministrativo e l'abolizione del reato di clandestinità. Sono **50 mila** le firme di cittadini italiani da raccogliere in sei mesi per sottoporre la legge all'attenzione del **Parlamento**. ●

Info e adesioni:

[www.facebook.com/lumanitachefabene](http://www.facebook.com/lumanitachefabene)

sone, su un altro gommone. Un altro viaggio. Rimanemmo in mare per un giorno finché il 26 dicembre fummo salvati dalla **Marina Militare Italiana**. Sbarcammo a **Palermo**, in **Sicilia**. Ed è qui che ottenni la protezione internazionale”.

Soumaila è preparato alle difficoltà della vita ma la sua immaginazione non era arrivata a pensare che potesse accadergli tutto questo. “Ora però penso solo a costruire il mio futuro. Spero che la mia laurea in giurisprudenza venga riconosciuta: sogno di fare l'avvocato qui. Un giorno, se avrò la possibilità, vorrei tornare in Mali, ma non so quando questo potrà accadere”. ●

# Un passo avanti nella cura alle vittime di tortura

Le nuove linee guida emanate dal Governo



MAURIZIO BACIGALUPI

Il diritto a ricevere prestazioni sanitarie è tutelato come diritto fondamentale «dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana, il quale impone di impedire la costituzione di situazioni prive di tutela, che possano appunto pregiudicare l'attuazione di quel diritto». Così ci spiegava il Presidente emerito della Corte Costituzionale **Giovanni Maria Flick** nell'introduzione del primo dei *Quaderni del SaMiFo "Donne Migranti"* edito dal **Centro Astalli**. Una così forte dichiarazione d'intenti non è stata di per sé sufficiente a garantire l'effettiva fruizione del diritto alla salute da parte dei migranti, nonostante buone pratiche sperimentate in varie parti d'Italia, non ultima la collaborazione tra il Centro Astalli e la **Asl Roma 1** che ha dato origine al **Samifo Centro Salute Migranti Forzati**.

Per tale motivo recentemente il Legislatore è stato costretto a reintervenire con il decreto del 3 aprile 2017 che riprende queste preoccupazioni ed emana "Linee guida per la programmazione degli interventi di assistenza e riabilitazione nonché per il trattamento dei disturbi psichici dei titolari dello status di rifugiato e dello status di protezione sussidiaria che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica o sessuale". (GU n. 95 del 24-4-2017).

Il gruppo di lavoro istituito presso il Ministero, composto da funzionari, tecnici, medici, rappresentanti di istituzioni internazionali e di associazioni di tutela dei migranti, tra cui il Centro Astalli, ha lavorato intensamente ed in un anno ha prodotto il documento finale fatto proprio dal decreto ministeriale. Gli obiettivi e la visione strategica aprono il lavoro, e a seguire il testo affronta la normativa

di riferimento, i percorsi di assistenza, dall'individuazione alla riabilitazione, la certificazione, la mediazione culturale, la tutela della salute degli operatori coinvolti e la formazione. I punti di forza del documento sono molti: dal rispetto degli individui che emerge in ogni paragrafo alla produzione di indirizzi utili alla realizzazione di un sistema unitario di accoglienza e tutela della salute su tutto il territorio nazionale; dall'unitarietà dell'intervento sanitario nelle sue dimensioni biologiche, psicologiche e sociali al riconoscimento del valore delle molte buone pratiche che già oggi in giro per l'Italia stanno dimostrando che un sistema più equo

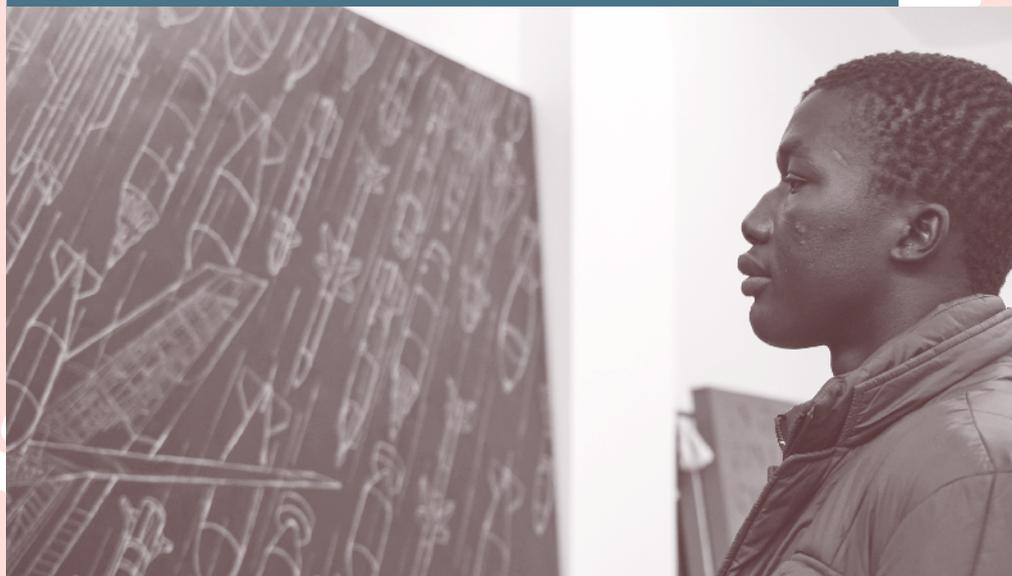
ed efficace è possibile; dall'indicazione di strumenti operativi e modelli organizzativi al riconoscimento che esperienze ritraumatizzanti possono prodursi ancora qui oggi e i nostri sistemi di accoglienza ne portano la responsabilità. Uno è l'aspetto critico che tutti saremo chiamati a combattere. Le linee guida definiscono degli indirizzi e non sono norme cogenti. Sarà pertanto compito delle istituzioni, in primis, delle aziende sanitarie locali, ma anche delle associazioni scientifiche e degli organismi di tutela dei diritti dei migranti, farsi parte attiva per la diffusione e la conoscenza di queste linee guida e per pretenderne l'applicazione. ●

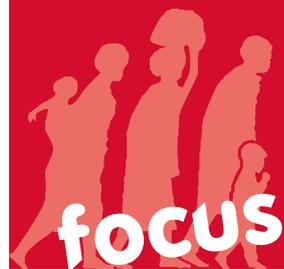
## IL CENTRO ASTALLI E LA VULNERABILITÀ DEI RIFUGIATI

Le vittime di tortura, di violenza intenzionale, di abusi sessuali non parlano con facilità del loro passato, ma lo rivivono nei continui ricordi, nella solitudine di cui si circondano, negli incubi ricorrenti. Per queste persone è necessario trovare dei luoghi che sappiano dare innanzitutto un senso di sicurezza e fiducia, dove si possano aprire degli spazi di ascolto e di cura.

Il **Centro Astalli** da anni assicura un lavoro di rete attento e quotidiano tra gli operatori del centro d'ascolto e quelli del **SaMiFo**, il centro per la promozione della salute dei migranti forzati dove si possono attivare percorsi di riabilitazione psico-fisica e certificare, grazie ai medici legali, le violenze subite.

Nel 2016 sono state 502 le persone vulnerabili assistite dal Centro Astalli e 136 le certificazioni degli esiti delle violenze subite prodotte a supporto della richiesta di protezione internazionale. ●





## Per una cultura dell'integrazione, dell'incontro, dei ponti

P. FABIO BAGGIO \*

Per mancanza di alternative reali, migliaia di profughi e migranti si avventurano in lunghi "viaggi della speranza", esponendosi a rischi e pericoli e diventando spesso vittime di trafficanti senza scrupoli. I paesi di transito non riescono ad assicurare una protezione adeguata, anche perché spesso il passaggio avviene in modo irregolare. A pagarne il prezzo più caro sono spesso donne e bambini. Abusi, violenze e sfruttamenti di ogni tipo sono "incidenti di percorso" considerati ormai ordinari dalle migliaia di migranti e profughi che fuggono dalle guerre e dalla povertà.

Il **Sommo Pontefice** invita tutti a considerare i flussi migratori attuali come "espressione dell'intrinseco anelito alla felicità proprio di ogni essere umano, felicità che va ricercata e perseguita." Tale anelito ha fatto migrare gli esseri umani di ogni epoca "favorendo l'incontro dei popoli e la nascita di nuove civiltà". La natura forzosa della gran parte dei flussi migratori contemporanei, "causati da conflitti, disastri naturali, persecuzioni, cambiamenti climatici, violenze, povertà estrema e condizioni di vita indegne" preoccupa particolarmente Papa Francesco, al quale preme evidenziare

come questa indole coercitiva aumenti "le sfide poste alla comunità politica, alla società civile e alla Chiesa", sfide alle quali bisogna rispondere urgentemente in modo coordinato ed efficace.

Il Santo Padre considera necessario elaborare una risposta comune tra i principali attori (istituzioni, società civile e Chiesa) articolata attorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Proteggere i migranti e i profughi, difendere i loro diritti inalienabili, garantire loro le libertà fondamentali e il rispetto della loro dignità siano compiti da cui nessuno si può esimere. Si tratta di un imperativo morale da tradurre in leggi e politiche trasparenti e pertinenti, in programmi tempestivi e umanizzanti, in lotta aperta contro i "mercanti di carne umana", che lucrano sulle sventure di tanti fratelli e sorelle. Il Pontefice invita tutti a impegnarsi a promuovere uno sviluppo umano integrale e sostenibile, che garantisca un equo accesso ai beni fondamentali e offra possibilità di scelta e di crescita a tutti. Questo vale particolarmente per il continente africano. In ambito migratorio la promozione umana dei migranti e dei profughi comincia dalle comunità di origine, là

dove deve essere garantito soprattutto il diritto di non dover emigrare, ossia il diritto di trovare in patria condizioni che permettano una dignitosa realizzazione dell'esistenza. A tal fine vanno incoraggiati gli sforzi che portino all'attuazione di programmi di cooperazione internazionale svincolati da interessi di parte e di sviluppo transnazionale, in cui i migranti sono coinvolti come protagonisti.

**Papa Francesco** comprende l'integrazione come un processo bidirezionale che si fonda essenzialmente sul mutuo riconoscimento della ricchezza culturale dell'altro, una vera opportunità di arricchimento reciproco.

"Oggi nessuno dubita più che il mondo sia in guerra. E nessuno dubita, naturalmente, che il mondo sia in disaccordo. Bisogna allora proporre una cultura dell'integrazione, dell'incontro, dei ponti". ●

\* *Sottosegretario del Dicastero Sviluppo Umano Integrale*

*Tratto dal suo intervento alla Pontificia Università Gregoriana nell'ambito del corso Diritti e Rovesci organizzato dal Centro Astalli - 17 maggio 2017.*

## Servir

**MENSILE DI INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE CENTRO ASTALLI PER L'ASSISTENZA AGLI IMMIGRATI**

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore **p. Camillo Ripamonti sj**

Direttore responsabile **Vittoria Prisciandaro**

Redazione **Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Chiara Peri, Maria José Rey-Merodio, Sara Tarantino**

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione **Virare/Diotimagroup** Matera/Roma

Foto: **Francesca Napoli, Darrin Zammit Lupi**

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli  
Stampa **3F Photopress** - Roma - Tel. 06.39724606

Chiuso in tipografia il 5 giugno 2017

# 5 X 1000 PER IL CENTRO ASTALLI

PER DESTINARE AL CENTRO ASTALLI IL 5X1000 CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, INSERISCI IL CODICE FISCALE

## 96112950587

CON LA TUA FIRMA NEL RIQUADRO DELL'AREA DEDICATA ALLE ONLUS

